

Vita consacrata: sapiente richiamo a rinascere dall'alto

Giovanni 3,1-13

1 C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. 2 Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui». 3 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». 4 Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». 5 Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6 Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. 7 Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. 8 Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito». 9 Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». 10 Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? 11 In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. 12 Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? 13 Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.

Nicodemo è un fariseo, un capo dei giudei, ma ha un nome greco «Nicodemo» lett. “colui che vince il popolo”. Un nome che possiamo interpretare nel senso di «colui che vince il modo di pensare popolare», di colui che non si accontenta dei luoghi comuni, uno al quale non basta essere membro di un club esclusivo come quello dei farisei, **nemmeno questa appartenenza ha spento la sua ricerca**, la sua inquietudine che lo spinge appunto a cercare una conversazione notturna con Gesù a Gerusalemme.

L'annotazione dell'evangelista che Nicodemo va da Gesù di notte, non è semplicemente una forma di opportunismo o di ipocrisia, come se Nicodemo non volesse farsi vedere dai suoi colleghi farisei a discutere con Gesù. Per Giovanni **la notte è la condizione della storia e del mondo**. Un mondo e un'umanità che camminano nella notte come a tentoni, che non sanno dove mettere i piedi, che non sanno dove andare... Nella Sacra Scrittura ci sono altri esempi di dialoghi notturni.

In questo senso anche quella di Isaia (32, 15-20) è una conversazione notturna col suo popolo, un popolo che nella deportazione a Babilonia aveva vissuto appunto **l'oscurità di senso, il buio della speranza, della fiducia nel futuro**, e che ora vive la certezza che In noi sarà infuso uno spirito dall'alto! (v.15). Questa espressione «dall'alto» la troviamo anche sulle labbra di Gesù quando dice a Nicodemo: «Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Nicodemo per due volte pone la domanda: **Come fa** uno a rinascere di nuovo? (v.4). Ancora: **Come può** rinascere da acqua e da Spirito? (v.9). Questa **insistenza sul come** ci fa pensare a un tipo pragmatico e concreto che cerca una risposta, anzi quasi sembra volere costringere Gesù a dargli una ricetta: Dicci, Gesù, come si fa concretamente a migliorare il mondo? Anche noi come Nicodemo, proprio perché non ci accontentiamo dei luoghi comuni e cerchiamo di vivere la nostra storia con coscienza e responsabilità, ci chiediamo: cosa significa nascere dall'alto? Come è possibile? Perché uno non decide da sé di nascere! Nella lingua latina i verbi fondamentali della vita sono deponenti, cioè di forma passiva e di significato attivo: nascor, patior, morior... nascere, patire e morire sono azioni che in un certo senso subiamo, nelle quali normalmente non decidiamo noi, non esercitiamo la volontà, eppure ci vedono come soggetti attivi, non avvengono senza di noi. E questo è il tessuto della nostra vita: ci sono delle cose che decidiamo noi, che vedono la nostra iniziativa, ma c'è tutta una dimensione che si dischiude solo se ci apriamo alla spiritualità che non è un rifugiarsi nell'intimità per evadere la storia, bensì la feconda di novità.

Fino a ieri sembrava che l'Europa fosse incapace di comprendere e di rispondere con civiltà a un processo epocale di migrazione, ad un certo punto ha fatto irruzione nella realtà uno spirito nuovo e così nella triste desolazione dei muri e dei campi di detenzione, ha cominciato a prendere dimora il diritto e la giustizia... da dove viene questo cambiamento, questo rinascere dall'alto, se non dalla gente semplice che si dimostra umana, civile, amorevole, in definitiva più spirituale? Ma questo non accade quasi per magia o per incanto... il rinascere dall'alto non vuol indicare una condizione improvvisa, certo appare improvvisa agli occhi del mondo, ma **Dio prepara nei cuori disponibili un terreno fecondo**. Per questo non disperiamo e non siamo catastrofisti, né pessimisti. Anzi essere catastrofisti può essere un atteggiamento pericoloso,

pericoloso perché arriva a giustificare anche l'intolleranza e la violenza, con la giustificazione di dover difendere un passato a qualsiasi costo. In realtà oltre ad essere pericoloso questo è anche un atteggiamento che denuncia una radicale incredulità: perché in definitiva un cristiano pessimista che vuol difendere a tutti i costi un passato, è un cristiano che non crede in un Dio capace di fecondare la storia, di cambiare le cose. Facciamo un esempio apparentemente estraneo ai temi della parola di Dio di oggi, ma pensate che l'attuale crisi delle vocazioni non possa essere un'esperienza in cui il Signore ci farà rinascere dall'alto, dal suo Spirito? Forse il Signore vuole una chiesa diversa, meno clericale, meno burocratica, meno struttura e più fermento, più lievito evangelico che imponenza di istituzioni.

Non so cosa voglia il Signore, ma quando noi preghiamo per le vocazioni, non preghiamo perché il Signore faccia quello che vogliamo noi, che ci mandi tanti sacerdoti e consacrati come prima... chiediamo che non lasci mancare discepoli e discepole del Vangelo. Poi come questo verrà concretamente realizzato nel tempo e nelle società del futuro non ci è dato di prevederlo. Vedete allora come alcuni tentativi di porre rimedio a questa crisi suonano come ingegneria ecclesiastica, un inutile sforzo umano di organizzare le cose... quando invece **dobbiamo rinascere dall'alto e non ripetere stancamente gli stereotipi di ieri.**

Lo spiega bene Gesù a Nicodemo: è chiaro che tu non puoi decidere di nascere, e tantomeno di rinascere dallo Spirito, questo è possibile se ti fidi di me. Se continuiamo la lettura del cap.3 di Giovanni, subito dopo questi versetti Gesù dice a Nicodemo che lo vedrà innalzato come fu innalzato il serpente di bronzo di Mosè, e dovrà fidarsi di lui, dell'amore crocifisso. Non a caso ritroveremo Nicodemo proprio al cap. 19 di Giovanni, quando Giuseppe d'Arimatea chiede a Pilato di poter seppellire il corpo del Signore, con lui, scrive il vangelo di Giovanni «Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe» (19, 39).

Quando Nicodemo vede «l'acqua» che esce dal cuore di Cristo, quando lo vede non semplicemente spirare, ma consegnare lo spirito, allora **si rende conto cosa significhi rinascere dall'alto, che è dall'alto della croce, dall'alto di un amore crocifisso.** Allora si che capirà quel «come» che tanto gli stava a cuore. Come possa rinascere una persona, lo capisce osservando quell'«alto» di un amore appeso, di un amore crocifisso, di una fede che non si accontenta di essere professata e parlata.

Allora può comprendere che anche da una morte, da un fallimento, da una crisi, dalla piccolezza può scaturire il dono dello Spirito, quello spirito che Gesù dice essere come il vento che soffia dove vuole, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito (v.8).

«Lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro. C'è e non si è mai perso d'animo rispetto al nostro tempo; al contrario sorride, danza, penetra, investe, avvolge, arriva anche là dove mai avremmo immaginato. Di fronte alla crisi nodale della nostra epoca ... lo Spirito sta giocando, nell'invisibilità e nella piccolezza, la sua partita vittoriosa» (C. M. Martini, Tre racconti dello Spirito, 1997).

Preghiamo insieme perché mentre torniamo a nutrirci dell'amore crocifisso, ci sia dato di rinascere dall'alto!

Nicodemo, meravigliato dai grandi segni compiuti da Gesù, vuole scoprire il segreto del suo insegnamento. Come possiamo rinascere dall'alto?", la sua domanda è anche la nostra domanda. Gesù ricorre all'immagine del vento per aiutarlo ad uscire dal suo modo ristretto di guardare la realtà e per condurlo a guardare oltre. A credere alle cose del cielo, appunto.

La meravigliosa immagine del vento: non sappiamo da dove viene ma ci sorprende sempre, non sappiamo se continuerà o se quella sarà l'ultima folata. Ne possiamo cogliere solo la presenza dal rumore e dai suoi effetti, come quando passa in un bosco o su un prato.

Gesù chiede a Nicodemo proprio questo, di lasciarsi cogliere da questa nuovo soffio, di abbandonarsi totalmente nelle mani del Signore... invita anche noi a questo passaggio, che siamo abituati ad avere il controllo su tutto. Ecco allora la risposta alla domanda iniziale: Possiamo rinascere «da quel poco che siamo», solamente con l'aiuto della stessa forza che ha fatto risorgere il Signore: con la forza di Dio e per questo il Signore ci ha inviato lo Spirito Santo. È lo Spirito che ci fa risorgere dai nostri limiti, dalle nostre morti dalle nostre piccole e grandi ferite nell'anima. È lo spirito che ci trasforma.

Donaci Signore la consapevolezza che non si può camminare nella vita cristiana senza lasciare che lo Spirito Santo sia il protagonista della nostra vita, il Tuo Dono che ci accompagna ogni giorno. AMEN